

Data: 23.02.2021 Pag.: 1,15  
 Size: 284 cm2 AVE: € 63900.00  
 Tiratura: 332423  
 Diffusione: 258991  
 Lettori: 1948000



ALLA CAMERA

## Prescrizione, la maggioranza vota divisa

di Virginia Piccolillo

La riforma Bonafede che congela la prescrizione dopo il primo grado di giudizio non è stata bloccata. Almeno per ora. La maggioranza si è spaccata e ha votato divisa sull'emendamento di Fratelli d'Italia che chiedeva lo stop del provvedimento fino al 31 dicembre del 2023. M5S e Pd contrari, si sono astenuti FI, Lega e i renziani.

# Prescrizione, la riforma (per ora) resta Ma la maggioranza non vota insieme

L'emendamento di FdI per abbatterla: M5S e Pd contrari. Si astengono FI, Lega e renziani

**ROMA** Non si blocca la riforma Bonafede che congela la prescrizione dopo il primo grado di giudizio. La maggioranza alla Camera ha respinto l'emendamento di Fratelli d'Italia che prevedeva lo stop al provvedimento fino al 31 dicembre 2023.

Era stata una mossa a sorpresa quella di FdI, per mettere sotto scacco la maggioranza. Lo stop alla riforma Bonafede era stato infatti al centro di discussioni nel precedente governo: auspicato dal Pd, Italia viva e Forza Italia, in nome della ragionevole durata del processo. Ma era stato temporaneamente accantonato, ieri, per non turbare l'accordo con i Cinque Stelle. E non erano stati messi in votazione gli emendamenti ad hoc di Iv, FI e Azione, dopo una mediazione che impegnava l'esecutivo a prendere in esame la materia nell'ambito della riforma del processo penale.

Ma, a quel punto, Andrea Delmastro Delle Vedove, del partito di Giorgia Meloni, ne ha presentato uno analogo che chiedeva il blocco della riforma della prescrizione fino al 31 dicembre 2023. Un testo

che ricalcava i precedenti, in grado, così, di far emergere le contraddizioni in seno alla maggioranza sulla giustizia.

E in effetti, al primo test di compattezza, una piccola crepa di «distinguo» ha diviso le forze di governo. Pd e M5S hanno votato contro. Mentre i renziani di Iv, Lega e Forza Italia si sono astenuti.

Un risultato rivendicato dai renziani, malgrado avessero fatto del «no» alla riforma Bonafede un motivo di uscita dal governo Conte. «Con la nomina della Cartabia si è segnata una discontinuità importante», spiega Lucia Annibali. Mentre i dem spiegano il voto favorevole con il fatto che se si fosse astenuta tutta la maggioranza sarebbe passato l'emendamento.

Per scongiurare la conta aveva speso parole rassicuranti il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, invitando Delmastro a ritirare l'emendamento. Spiegando che il governo lavora sulla riforma affinché si arrivi presto a un'intesa. Una richiesta, aveva chiarito, motivata «dalla necessità di confronto

già avviato dalla ministra Cartabia».

Da Delmastro era arrivato un «no»: «Credo che non sia una battaglia solo di FdI ma di tutto il centrodestra. E anche di Italia viva». Prima del voto la richiesta del capogruppo FdI Lollobrigida di aprire una riflessione. Respinta. Quindi il voto: 29 favorevoli allo stop, 227 contrari e 162 astenuti.

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola

## MILLEPROROGHE

È il decreto del Conte II ora all'esame della Camera: l'1 marzo scade il termine per convertirlo in legge. Ieri è stato bocciato l'emendamento di FdI che mirava a sospendere la riforma della prescrizione. Oggi si prosegue con il voto degli ultimi emendamenti poi si esamina, tra gli altri, l'odg che impegna il governo ad affrontare la prescrizione nell'ambito della riforma del processo penale